

LA PAROLA AL PRESIDENTE PAVAN - Il Consorzio pordenonese compie 15 anni e punta convinto a quota tremila iscritti, ma serve spazio

Una città universitaria a pieno titolo

Il Consorzio universitario di Pordenone compie 15 anni. Era il 1992, infatti, quando nacque il progetto per la creazione, in riva al Noncello, un polo di formazione accademica, comprendente gli atenei di Udine e Trieste. Oggi alla guida del Consorzio c'è il presidente **Giovanni Pavan**, numero uno anche della Camera di Commercio pordenonese. Con lui abbiamo discusso di questo compleanno (sarà festeggiato il 5 dicembre), gettando uno sguardo sul futuro.

- Presidente Pavan, in questi 15 anni come si è evoluto il Consorzio universitario?

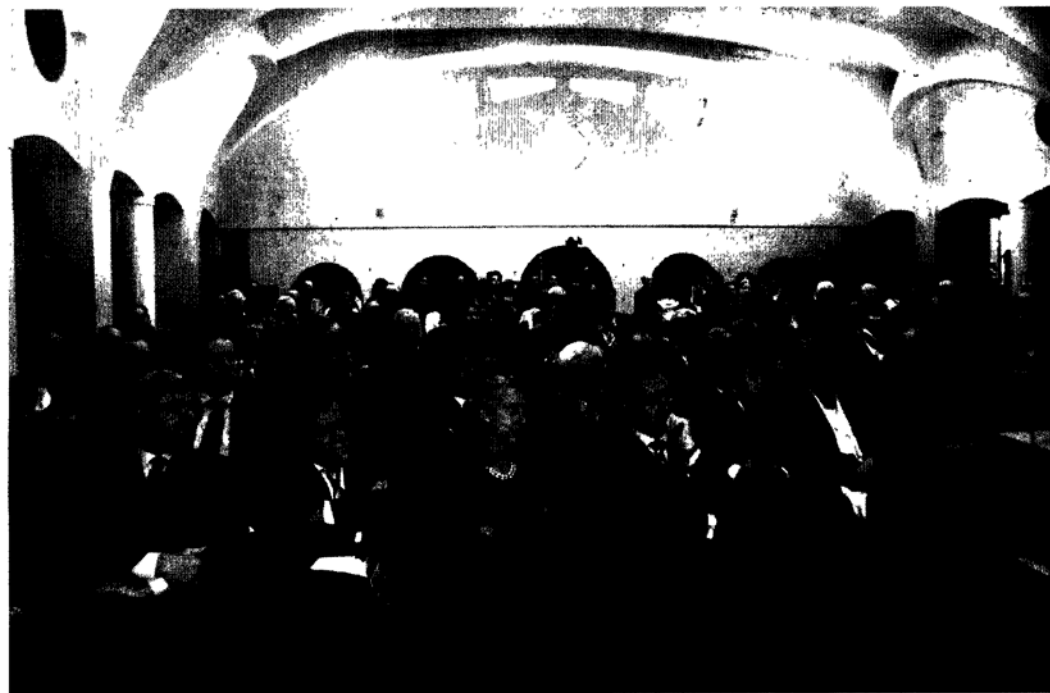
“Siamo partiti con pochi studenti e pochi corsi, al tempo nemmeno classificati come corsi di laurea, e oggi siamo a più di 1.800 iscritti e 10 corsi di laurea, tra triennali e specialistiche, oltre a quattro master. In termini edilizi, in quindici anni abbiamo più che triplicato le metrature di partenza”.

- Quali risvolti positivi ha portato per il territorio pordenonese la nascita del Polo?

“I vantaggi sono moltissimi. Di sicuro, un centro a Pordenone rappresenta un'opportunità per quegli studenti e quelle famiglie che non possono permettersi di studiare fuori sede. In generale, si garantisce l'innalzamento della cultura media del territorio e un servizio al sistema socio-economico. Da nostre rilevazioni, il 60 per cento di quanti si iscrivono a Pordenone non si è iscritto altrove proprio perché c'era la possibilità di studiare in città: è un dato molto significativo”.

- Ormai Pordenone, anche alla luce del prossimo arrivo del Dipartimento di Scienze e tecnologie dell'innovazione, è da considerarsi città universitaria a tutti gli effetti?

“Sicuramente. L'ubicazione in centro città di alcuni segmenti di università innalzerà la percezione che i pordenonesi hanno della nostra realtà. Già oggi è presente un piccolo, ma significativo, mercato di affittanze: il 5 per cento degli studenti immatricolati a Pordenone provie-



Giovanni Pavan

ne da fuori Triveneto. Di anno in anno si registrano crescenti attività promosse da docenti e da studenti: iniziamo insomma a toccare con mano le ricadute positive che avere l'università in città può garantire.

- C'è un problema di accessibilità e di trasporto pubblico, che si riflette poi sui parcheggi. Come credete di risolvere tali questioni?

“Stiamo pensando a una campagna di sensibilizzazione nei confronti dell'utenza: iniziative quali, per esempio, il car pooling, possono e devono essere portate all'attenzione degli studenti che, di converso, è importante capiscano che gli spazi destinati a parcheggio in via Prasecco sono limitati e che sarà sempre più difficile recarsi all'università con un'auto a testa. Inoltre, stiamo costruendo nuovi parcheggi e abbiamo di recente fornito uno studio sulla logistica degli studenti all'Atap e al Comune di Pordenone”.

- Fino a che punto, vista al carenza di spazi ulteriori, è ancora pensabile un'espansione universitaria a Pordenone?

“Dati gli spazi in via Prasecco, difficilmente andremo oltre le 2 mila unità: è questo il limite superiore. Se verranno trovati altri spazi nell'area - le idee non ci mancano - potenzialmente in alcuni anni potremmo puntare ai 3 mila iscritti, per esempio aprendo il numero chiuso in alcuni ambiti, quali la triennale di economia”.

- Siete anche stati autori di iniziative all'avanguardia, come nel caso del "video curriculum". Ci sono altre iniziative in arrivo?

“Dal videocurriculum e dal relativo concorso francamente non ci aspettiamo un successo simile. Pensi che ci hanno invitati a importanti fiere del settore come a Verona, Vicenza e Bologna per promuovere un'iniziativa che è stata giudicata molto innovativa. Quest'anno stiamo pensando a un concorso nazionale, con una partnership allargata rispetto a quella del 2007. Per il 2008 le novità saranno numerose. Al momento le posso dire questo: stiamo cercando di rendere la nostra sede un posto speciale dove stu-

diare e crescere. Non dimentichiamoci del sito www.unicurricula.it, che in 9 mesi ha fatto registrare più di 1.100 laureati e oltre 250 aziende”.

- Se potesse guardare dentro la sfera di cristallo come si immagina la Pordenone universitaria fra altri 15 anni?

“Mi immagino un campus universitario dotato delle più moderne tecnologie e di servizi all'avanguardia, dove studenti e docenti possano vivere e lavorare in serenità in un contesto piacevole. Mi immagino più sedi staccate in centro cittadino, dislocate per aree funzionali (sanità e servizi alla persona, multimediale, ingegneria). Mi immagino una collaborazione strategica con gli Atenei regionali che ci permetta di giocare un ruolo rilevante nella formazione accademica del Friuli e del Veneto, con un'importante valenza nel ramo della ricerca applicata, per far crescere un territorio già particolarmente fecondo in termini di managerialità, imprenditorialità e propensione all'innovazione”.

Daniele Micheluz